

## QUESTA SERA

## Massimo Ranieri a Lugano

■ Massimo Ranieri torna a Lugano con lo spettacolo *Sogno e son desto 400 volte*, stasera al Palazzo dei Congressi (ore 20.30). Accompagnato dalla sua orchestra, Ranieri sarà interprete dei suoi grandi successi musicali, e sempre attore e narratore. In questa nuova versione dello spettacolo non si perderà di vista il gusto irrinunciabile della tradizione umoristica napoletana e dei colpi di teatro. Pevendite: [www.bigletteria.ch](http://www.bigletteria.ch).

## VISIONS DU RÉEL

## Werner Herzog a Nyon

■ Il Festival del film di Nyon Visions du Réel onorerà il lavoro di uno fra i più grandi registi durante la sua 50. edizione (dal 5 al 13 aprile): Werner Herzog. Al cineasta tedesco sarà conferito il Sesterzo d'oro Prix Raiffeisen. Herzog terrà una masterclass il 9 aprile. Verrà altresì proiettata una selezione di una selezione di opere del regista di *Fitzcarraldo*, fra le quali il suo ultimo film *Meeting Gorbachev* (co-diretto con André Singer) in prima svizzera.

## TEATRO

## «Finisterre» in scena al Foce

■ Lo spettacolo *Finisterre* della compagnia locarnese praticidealisti, vincitore del concorso testinscena 2018 organizzato dalla Fondazione Claudia Lombardi per il teatro e patrocinato da LuganoInScena, debutta al Teatro Foce venerdì alle 20.30 (in replica sabato alle 20.30 e domenica alle 18), raccontando la vita di Alexandre de Fisterre, poeta, editore spagnolo e inventore del calcio ballilla, intrecciandola con la Grande Storia. Info: [www.foce.ch](http://www.foce.ch).

## SPETTACOLI

## Un documentario, un singolo e un tour

## Il nuovo De Gregori si presenta

«Sono in un periodo di bulimia musicale» spiega il cantautore

ADRIANA ROSSI

■ Sempre stato schivo Francesco De Gregori: uomo di poche parole, per lo più in forma di canzoni, raramente con i giornalisti. Anche i concerti li ha distillati per anni. Ora non più. Dimenticate quel De Gregori. «La novità è che sto attraversando un periodo di bulimia musicale» spiega con ironia durante un'affollata conferenza stampa convocata per raccontare presente e futuro del suo lavoro. «E sono diventato meno insofferente». Un uomo nuovo. Il presente è il documentario *Vero dal vivo*: anteprima alla Festa del Cinema di Roma, Rai3 lo manda in onda sabato prossimo, 1. dicembre (ore 21.40). Evento quasi epocale vedere De Gregori che si fa pedinare da una cinepresa, quella del fotografo e regista Daniele Barraco, durante tutto il tour in Europa e States del 2017. «Daniele ha fatto il miracolo di spariare: la classica mosca sul muro. Non è un film musicale. Di canzoni ce ne sono due o tre, e neppure complete. Piuttosto è la storia di gente che viaggia». Scorrono le immagini: lui che fa il check sound, momenti di relax, frammenti di musica. L'obiettivo che lo scruta a distanza ravvicinatissima: un altro De Gregori, senza cappello, né occhiali, né barba. E poi: il pubblico che confluiva nei teatri e spiega la propria passione per il cantautore romano: italiani all'estero e stranieri, cinquantenni e millennials. «È papà che ce l'ha fatto conoscere» dice un ragazzino entusiasta. Il fratellino gioca a calcio e il genitore per rassicurarlo ha fatto sentire *La leva calcistica della classe '68*. Il bambino cita: «Nino non aver paura a sbagliare un calcio di rigore». Il passaggio del testimone alle nuove generazioni è assicurato. Il film arriva a pochi giorni di distanza dall'uscita del singolo *Anema e core* in cui De Gregori canta con la

moglie Chicca: è disponibile in due versioni, «album d'autore» a tiratura super limitata (99 copie) con cover disegnata e xilografia allegata di Mimmo Paladino, e «commerciale». Sul lato A l'esecuzione acustica della canzone, con band il retro. Su youtube c'è anche il video, sempre a firma Barraco. «Un'idea "casalinga", nata dopo che, al tavolo di un ristorante, mancando i soliti "posteggiatori" che girano cantando per i locali di Napoli, mi sono messo io a canticchiare» spiega il Principe. Il suo futuro invece è il 2019 e il tour (de force) di date live: dal 27 febbraio al 28 marzo concerti «Off the Record» nella piccola sala del teatro Garbatella a Roma. Per l'estate invece cambio di marcia con «De Gregori & Orchestra - Greatest Hits Live»: lui, i musicisti che da sempre lo accompagnano, lo Gnu Quartet e 40 orchestrali in spazi «monstre»: Terme di Caracalla (11 giugno), Teatro Antico di Taormina (15 giugno), Lucca Summer Festival (30 giugno), con gran finale all'Arena di Verona (20 giugno). Spiega De Gregori - nuovamente con barba - a proposito delle serate romane: «270 posti, 4 musicisti, una scaletta variabile, i miei brani meno sfruttati e conosciuti. Il luogo giusto dove scardinare il protocollo dei concerti in cui tutto è programmato, disposto al rischio di sporcature ed errori. Di 100 persone che vengono ai miei concerti 70 vogliono *La donna Cannone, Generale, Alice...* Gli altri 30 non ne possono più». Proprio per loro c'è Roma. «Per il tour invece calo l'asso prima: tutti avvisati fin dal titolo». Greatest Hits, sì, ma da scoprire: gli evergreen di De Gregori in una nuova versione, riarrangiati per quell'orchestra. «Vorrei farne un album: non live, registrato in studio. Da fare uscire in estate. Vedo già il mio produttore che trema». Due progetti agli antipodi. «Il filo c'è. È la mia voglia di suonare, la mia voglia di novità».



TANTI PROGETTI Francesco De Gregori li ha presentati recentemente in una conferenza stampa. (Foto Barraco)

## PUBBLICAZIONI

Volonté  
Un attore  
e il potere

■ È veramente difficile ricostruire la vita di un uomo e di un attore di teatro e di cinema sempre contro il potere e il conformismo, che ha fatto della militanza sul campo a fianco degli operai e dei lavoratori pratica concreta, che ha una storia pubblica e privata complessa e difficile e forse proprio per questo affascinante. E tuttavia Mirko Capozzoli in *Gian Maria Volonté* riesce a ricomporre un puzzle che ci restituisce un interprete straordinario, in fondo poco celebrato rispetto ai meriti, e che rigorosamente ci lascia un lavoro in divenire come fosse necessario chiedere di più, magari un altro libro altrettanto interessante. Il volume - pubblicato da add editore (331 pp, 19 euro) - porta alla conoscenza di documenti privati e testimonianze inedite e poi una lettera della figlia Giovanna - bella e dolorosa -, e le interviste a tre donne cardine della sua esistenza: Armenia Balducci, Carla Gravina (mamma di Giovanna) e Tiziana Mischi. L'autore sembra fare una scelta storiografica: un racconto preciso, documentato, mai agiografico, esaltatorio o consolatorio. Al contrario sono proprio gli accadimenti storici - il padre e il fratello fascisti, la povertà, la scarsa istruzione formale a fronte di una profonda cultura, il successo prima a teatro e poi al cinema di cui è stato uno dei più grandi attori di sempre anche a livello mondiale - a fare emergere tutte le qualità esistenziali e artistiche di Volonté.



IL LIBRO «Gian Maria Volonté» di Mirko Capozzoli, add editore, 311 pp., 19 €.

## Con «Vita ce n'è» Eros Ramazzotti riparte dall'amore e da Pino Daniele

È appena uscito il quindicesimo album in studio del cantante: «C'è bisogno di un messaggio forte e positivo»

■ Riparte dall'amore, Eros. Riparte da quello che per lui è il filo conduttore da sempre. «È un momento storico difficile per l'Italia, per il mondo e c'era bisogno di un messaggio positivo, di un messaggio forte. L'amore lo è: quello per la musica e quello in generale. Le canzoni devono arrivare al cuore, devono avere la forza per emozionare e dare una spinta positiva. È quello che ho sempre fatto e quello che ho sempre sognato di fare». E così il nuovo disco di Ramazzotti, *Vita ce n'è*, appena uscito in 100 Paesi al mondo (in italiano, e in spagnolo per il mercato latino) per Polydor, è impregnato di amore, ma anche di speranza, a partire dal titolo. Che diventa slogan e auspicio.



IN SVIZZERA Eros Ramazzotti sarà il 25 marzo a Zurigo e il 9 aprile a Ginevra. (fotogonnella)

«Racchiude il significato di tutto il disco: una ripartenza forte, un modo per dire andiamo avanti. Insomma, non è solo il titolo di un brano, ma un concetto più ampio e importante», spiega il cantautore, presentando negli scorsi giorni il suo quindicesimo lavoro in studio al Castello Sforzesco di Milano con Pippo Baudo come sparring partner. «Bisogna sempre andare avanti, fermarsi non è possibile. Bisogna guardare avanti, anche nei momenti difficili bisogna essere forti e positivi», dice il cantautore che si diverte a intonare qualche brano, mentre Baudo gli ricorda gli inizi e poi il successo («ma sì, diciamo che l'ho inventato io», e se la ridono entrambi).

*Vita ce n'è*, quattordici tracce in perfetto stile Ramazzotti, è dedicato a Pino Daniele. «Per me era un mito, come per intere generazioni, poi è diventato un amico. All'inizio per i nostri diversi caratteri abbiamo avuto un rapporto conflittuale, sfociato poi in un bellissimo rapporto di grande rispetto e stima. Manca tanto al firmamento della musica italiana, per questo ho voluto dedicargli il mio lavoro. Era il minimo». Molte le collaborazioni presenti nel disco, tra artisti italiani (c'è la firma del decano Jovanotti, di Cheope e dei più giovani ma già affermati Federica Abbate ed Enrico Nigiotti) e internazionali come Helene Fischer, Luis Fonsi e Alessia Cara che fanno arrivare i loro vi-

deo messaggi durante l'incontro. «Le collaborazioni - racconta Eros - nascono dal genere delle canzoni, dalla sonorità del disco, dal successo che hanno certi personaggi, ma con tutti mi sono trovato bene». E dell'apertura ai giovani, lui che di porte in faccia agli inizi ne ha avute parecchie, fa un vanto personale. «Musicalmente sono legato agli anni Settanta, Ottanta e Novanta, ma ascolto anche cose di oggi. Mi piacciono Ghemon, Calcutta, Irama, Ultimo: ce ne sono tanti bravi che arrivano al cuore della gente. E io sono aperto a tutto: evviva la musica. Ma ai ragazzi dico: studiate e lavorate sodo. Se sono ancora qui è grazie al temperamento e al grande lavoro

che si fa su ogni progetto senza cullarsi sui successi passati». *Vita ce n'è* è anche un tour mondiale, che il 17 febbraio debutterà a Monaco di Baviera, sold out, e vedrà Eros protagonista nei cinque continenti (venduti in Europa già 200 mila biglietti). Il 25 marzo sarà all'Hallenstadion di Zurigo e il 9 aprile all'arena di Ginevra. «Il mio tour del cuore? Quello con Jovanotti e Pino Daniele nel '94», racconta. E per l'allenamento niente paura: «A mantenermi in forma è la lotta sul divano con i miei figli tutte le sere». Del resto il suo sogno è arrivare come Charles Aznavour a calcare i palchi di tutto il mondo fino a 93 anni, «mi piacerebbe davvero».

CLAUDIA FASCIA